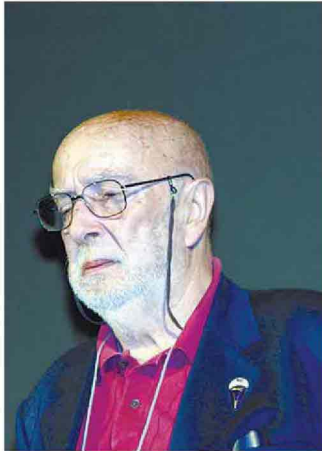


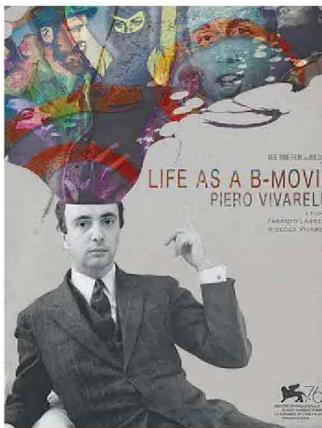
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si gira in Toscana				
8	Corriere di Siena e della Provincia	24/08/2019	<i>A VENEZIA IL DOCUMENTARIO SUL SENESE PIERO VIVARELLI</i>	2
15	La Nazione - Ed. Arezzo	24/08/2019	<i>AL DANTE IL FILM DELLA SCENEGGIATRICE BRACCALENTI</i>	3
Rubrica Festival Cinematografici				
1	Alias (Il Manifesto)	24/08/2019	<i>RIFLESSI SULLA LAGUNA</i>	4
9	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	24/08/2019	<i>IL SOLDATO VA ALLA GUERRA (M.Luceri)</i>	6

Il film realizzato dal nipote Niccolò e da Fabrizio Laurenti è in concorso per i "Classics" A Venezia il documentario sul senese Piero Vivarelli



Piero Vivarelli Grande regista



Locandina Del documentario

SIENA

■ Ci sarà tanta Siena a Venezia. Quella che ha respirato, vissuto, amato e odiato Piero Vivarelli. La sua vita irrequieta e la filmografia caleidoscopica del grande regista di B-Movies italiani che abitava fuori Porta Ro-

Un grande

Regista di B-Movies italiani di tutti i generi, paroliere di successi musicali

mana, paroliere di successi musicali, tra cui 24.000 baci di Celentano, e sceneggiatore dello Spaghetti Western "Django", amato da Quentin Tarantino, si intreccia nel suo ritratto di provocatore rivoluzionario. Giovannissimo aderente alla Decima Mas della Repubblica di Mussolini, l'unico non cubano, oltre a Che Guevara, ad avere una tessera del Partito comunista cubano firmata da Fidel Castro. Ebbene, il documentario che parla della sua vita, realizzato dal nipote Niccolò Vivarelli e da Fabrizio Laurenti sarà a Venezia in concorso nella sezione Venezia Classics documentari. Proiezioni il 4 e 5 settembre nella sala

Volpi e Pasinetti. Nel cast, tra gli intervistati, anche il figlio Oliviero, contradaio della Civetta, poi Quentin Tarantino, Emir Kusturica, Franco Nero, Vincenzo Mollica, Adriano Aragozzini, Enrico Vanzina Umberto Lenzi e tanti altri. Un omaggio davvero importante ad un bravissimo regista e grande senese come del resto lo

è stato il fratello Roberto. Spaziando da "Urlatori alla Sbarra", film musicale con Celentano, Chet Baker e Mina sul

mondo giovanile che comincia a muoversi a ritmo di rock, a film di attualità politica come "Oggi a Berlino", a "Django", che anticipa uno stile di Spaghetti Western destinato a far scuola, Vivarelli cavalca l'onda del nuovo. Dà corpo ai fumetti con "Satanik" e "Mister X" e mette in scena la rivoluzione sessuale con "Il Dio serpente". Attraverso una narrazione creativa, il documentario esplora in profondità un territorio trascurato della cultura pop italiana e mondiale e, al contempo, scava in una vita che è essa

stessa un film di genere, un film "alla Vivarelli": esagerato, ironico, sensuale, pieno di vitalità, musica, e tanta azione. Prodotto da Marcantonio Borghese e Taku Komaya per Tea Time Film, con Istituto Luce-Cinecittà, il film è distribuito da Luce-Cinecittà. Come detto moltissime e di rilievo le testimonianze del film che omaggiano questo geniale inafferrabile autore, da Quentin Tarantino a Emir Kusturica, dal 'Django' Franco Nero a Rita Pavone che recitò di fianco a Totò per Vivarelli, dai colleghi Umberto Lenzi e Pupi Avati - che gli fu assistente e debuttò come attore in un suo film - Enrico Vanzina e Gabriele Salvatores, a giornalisti, critici,

Rivoluzionario

E' stato soldato della Decima Mas e poi comunista di Fidel Castro

ci, sodali. In una nota prima del Festival Laurenti e Vivarelli dichiarano 'Raccontando la vita e le passioni di Piero Vivarelli, rivisitando il suo cinema, ci piace rendere omaggio a un cinema italiano che abbiamo amato' hanno detto gli autori.



